

## TEMPI DURI PER LA RIPRESA GLOBALE

di **Marcello Minenna**  
**CRISI ENERGETICA**

**L**a crisi energetica non riguarda più solo il gas naturale. Le tensioni si stanno estendendo ai mercati di petrolio e carbone, che erano rimasti largamente non coinvolti durante la crescita esponenziale del prezzo del gas la scorsa estate. In ottobre il prezzo del gas sui mercati internazionali si è stabilizzato - pur rimanendo volatile -

consolidando un rialzo del 700% in 6 mesi. Nello stesso periodo il prezzo del greggio è cresciuto del 27% fino ad 85\$ al barile, mentre il carbone ha sperimentato un incremento di prezzo di oltre il 50%, inusuale per una commodity caratterizzata storicamente da una bassa volatilità.

—*Continua a pagina 15*—

## TEMPI DURI PER LA RIPRESA GLOBALE CRISI ENERGETICA

di **Marcello Minenna**

**S**ecundo l'amministrazione delegato di Saudi Aramco, la più grande compagnia petrolifera del pianeta, la capacità dell'offerta globale di petrolio di adeguarsi all'aumentata domanda si sta riducendo più in fretta del previsto. Effettivamente da maggio 2021 la forte domanda di petrolio sta intaccando gli stock di greggio e prodotti raffinati sia in Europa che oltreoceano (circa -15% per le due aree). In special modo stanno soffrendo le scorte di petrolio light sweet, cioè quello di alta qualità e poco costoso da raffinare. Il sito di stoccaggio Usa di Cushing, tra i più grandi al mondo per il light sweet, sta registrando una velocità di declino delle scorte doppia rispetto agli stock totali. I canali di contagio gas/petrolio sono multipli: nei Paesi asiatici gli altissimi prezzi del gas naturale stanno spingendo le aziende produttrici di elettricità a bruciare petrolio nelle centrali ad olio combustibile: secondo Saudi Aramco in inverno questo switch gas-to-oil potrebbe valere 400mila/750mila barili al giorno

(b/g) in più di domanda di greggio non previsti dall'Opec. Inoltre la produzione di shale oil Usa è stagnante intorno agli 8 milioni b/g a causa dei costi in aumento. Lo shale oil è un petrolio pesante, da sottoporre ad una elaborata procedura di raffinazione che richiede la combustione di elevate quantità di gas naturale. Di conseguenza se il prezzo del gas cresce a dismisura i costi di produzione dello shale oil possono superare i benefici derivanti dall'aumento (più limitato) del prezzo di vendita. Anche i margini per un aumento dell'offerta di carbone a livello globale sono ridotti. In Europa la richiesta di carbone per elettricità è risultata amplificata dall'altissimo prezzo del gas naturale e dalle condizioni meteo che hanno imposto un ridotto sfruttamento delle fonti rinnovabili. Nel terzo trimestre 2021 le centrali a carbone del Vecchio continente hanno generato 110 Terawattora contro i 92 generati dal gas naturale, ribaltando un trend di declino decennale. La chiave di volta per scongiurare una

crisi energetica in piena regola in inverno resta il mercato del gas, in special modo in Europa dove non è possibile la sostituzione gas/petrolio per via della scarsità di centrali ad olio combustibile. Questo implica, volenti o nolenti, un'enorme influenza della Russia che è l'unico Paese in grado di sopperire alle richieste energetiche del continente. Non è un caso che Putin stia usando l'emergenza gas come clava politica per accelerare l'approvazione definitiva del gasdotto Nord Stream 2 che dovrebbe bypassare i confini ucraini. Le ultime proiezioni economiche stanno internalizzando questo scenario, abbassando drasticamente le stime di crescita per i Paesi europei. Tempi duri per la ripresa globale.

*Direttore generale dell'agenzia delle Accise, Dogane e Monoli*  
**@MacelloMinenna**  
*Le opinioni espresse sono strettamente personali*

## Le riserve di greggio si stanno prosciugando

L'andamento degli stock di petrolio nei depositi strategici e commerciali di USA ed Unione Europea. Dati in milioni di barili al giorno



Fonte: Eurostat / Iea